CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 04-12-2011
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il sociologo «Il rischio è di tagliare anche la speranza»

«Il rigore eccessivo? Blocca tutta la società»

Delai: non c'è futuro se si gestisce solo lo spread

MILANO — «C'è il pericolo reale che la classe dirigente si bruci con questa manovra se non farà capire che ci vuole rigore in basso ma anche rigore in alto perché questa è l'equità: è necessario che l'effetto complessivo faccia comprendere che ci sarà un dare ma anche un avere. Altrimenti, se si sgonfia la bolla delle attese sociali del ceto medio su cui si va a pesare, si potrebbe instaurare un meccanismo micidiale. Occhio perché se non sapremo interpretare la speranza e la scommessa sul futuro potremmo risvegliare la rabbia sociale, l'indignazione. Se il governo deve colpire che colpisca tanti non pochi». Nadio Delai, presidente della sua società Ermeneia ed ex direttore generale del Censis, ricorre all'immagine della partita doppia, presa in prestito dalla ragioneria, per delineare come dovrebbe riequilibrarsi la manovra. Dare e avere, rigore e crescita».

Lei parla di far capire oltre che di fare. Ritiene dunque che la comunicazione sia un elemento chiave arrivati a questo punto?

«In questo momento c'è lo spread da governare, ma anche il sentiment. Iniziano ambedue con la "s", ma la gestione dello spread da sola non ha futuro».

Come se ne esce?

«Due anni fa presentammo un rapporto su Francia, Gran Bretagna e Germania sulle classi dirigenti. Quello che mi colpì è che i dirigenti di tutti i settori erano ammutoliti, disorientati da quella crisi. Dopo sei mesi partì il marchingegno del rigore. Ma parlare solo il linguaggio del rigore rischia di bloccare il corpo sociale. In particolare bloccare il ceto medio vorrebbe dire anche rischiare di azzerare l'avanzo primario con cui paghiamo gli interessi sul debito. Il pericolo è alto. Il rigore è importante ma attenti a tagliare la speranza».

Mancano dunque delle politiche di crescita. Cosa farebbe?

«Senta, andando in giro in molti mi dicono: se dobbiamo pagare pegno, va bene, paghiamolo, basta che dopo si ricominci il gioco. La voglia di ricominciare c'è. Non dimentichiamo che la nostra forza è sempre venuta dal basso, dal corpo sociale dove metto anche gli imprenditori e le imprese insieme alle famiglie. Una qualità che non hanno la Germania, la Francia e nemmeno la Spagna. Bisogna iniziare a privilegiare chi produce ricchezza, da questo non si scappa. Le faccio un esempio: le persone tra i 60 e 70 anni e oltre sono una risorsa vera. Per questo ho coniato un ossimoro, il pensionamento attivo. Molti hanno voglia di fare. E allora ci vogliono incentivi per l'auto-impiego. A livello di politiche dovremmo diminuire l'Irap, dare incentivi fiscali per la ricapitalizzazione delle imprese, per l'innovazione, il credito e l'export. Cinque punti che facciano capire che il centro ha intercettato che la base è pronta a muoversi. Per questo ho parlato di partita doppia. È necessario che l'effetto complessivo faccia capire che c'è un dare e un avere: tutti dicono di sì, ma andiamoli poi a vedere questi avere».

Puntare dunque sulla pancia del Paese, è questo il suo consiglio.

«Ce l'abbiamo sempre fatta e io sono speranzoso, ce la faremo anche questa volta. Lo dicevo pochi giorni fa a un migliaio di imprenditori della Brianza: dobbiamo tornare a riscoprire l'orgoglio declinandolo al futuro. Sembra una contraddizione ma è come l'orgoglio che avevamo al momento della ricostruzione, la voglia di diventare, di essere e avere. Ora, avendo avuto molto giochiamo un po' in difesa, ma la voglia di farcela c'è. Va gestita».

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In molti mi dicono: se dobbiamo pagare pegno, va bene, ma si riparta

Nadio Delai, sociologo e fondatore della società Ermeneia. È stato direttore generale del Censis

V esempio

Imprenditore

150mila € il reddito

1ª casa del valore catastale di **350mila €**

2ª casa del valore catastale di **200mila €**

barca di 12 metri

*più addizionali

(valori in euro)		Milano	Roma
2011	Irpef*	60.920	62.847
	Ici 1ª casa	0	0
	Ici 2ª casa	1.400	1.400
	Barca	0	0
	Totale	**62.320**	**64.247**
2012	Irpef*	62.766	64.517
	Ici 1ª casa	1.357	1.357
	Ici 2ª casa	1.748	1.748
	Barca	674	674
	Totale	**66.545**	**68.296**
	Aggravio	**4.225**	**4.049**

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.